ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) NUOVA **STAMPA SERA** (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno III - Num. 263 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LUNEDÌ MARTEDÌ 7-8 Novembre 1949 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

LA CRISI RISOLTA CON L'INTERINATO

De Gasperi al Quirinale per la firma delle nomine

Bertone all'Industria e Commercio e Corbellini alla Marina Mercantile — La direzione del Partito Liberale Italiano respinge l'ordine del giorno contrario alla collaborazione governativa con undici voti contro nove

ROMA, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, dopo la virtuale soluzione della situazione politica a cui si era pervenuti con le dimissioni dei ministri e sottosegretari del P.S.L.I., ha dedicato l'odierna mattinata a dei colloqui con i membri del Governo che saranno investiti dell'interinato dei ministeri rimasti vacanti.

Il primo colloquio il Presidente del Consiglio lo ha avuto con il sottosegretario Cavalli. Quindi ha ricevuto il ministro Bertone, che assumerà l'«interim» dell'Industria e Commercio, e successivamente il ministro Corbellini che assumerà quello della Marina mercantile.

Il quarto colloquio l'on. De Gasperi lo ha avuto con il ministro Pella.

Alle ore 11,15 il Presidente del Consiglio ha lasciato il Viminale diretto al Quirinale per informare il Presidente della Repubblica dei risultati a cui è pervenuto, attraverso i colloqui con i rappresentanti delle forze politiche rappresentate in seno al Governo, e sottoporgli quindi i decreti di nomina per l'assunzione dell'interinato per i dicasteri lasciati vacanti dai ministri del PSLI.

Negli ambienti politici non si escludeva stamane che la crisetta potrà avere una «coda» fra due settimane, quando cioè il Consiglio nazionale liberale, convocato per allora, potrebbe decidere il ritiro dei ministri liberali. Tuttavia anche questa «coda» non preoccupa De Gasperi poichè si tratterebbe di sostituire provvisoriamente [illegible] il solo Guardasigilli, [illegible] l'incarico «ad interim» a un altro membro del gabinetto. [illegible] la sostituzione dell'altro ministro liberale Giovannini.

Il Consiglio liberale dovrà pure pronunciarsi definitivamente sulle dimissioni del segretario del partito Villabruna.

La burrascosa riunione della direzione liberale

Il Consiglio nazionale convocato: dimissioni di Villabruna

Roma, lunedì sera.

Ieri sera, al termine di un'altra intensa giornata di colloqui e riunioni al Viminale, è stato annunciato che stamane l'on. De Gasperi porterà al Presidente della Repubblica i decreti per la nomina ad interim del senatore Guido Corbellini alla Marina Mercantile e del senatore Giuseppe Bertone all'Industria e Commercio. Per la sostituzione dell'on. Tremelloni, ministro delegato permanente dell'Italia presso l'OECE, non occorre un decreto del Capo dello Stato, in quanto la carica viene attribuita all'on. Pella con decreto del Presidente del Consiglio di concerto col ministro degli Affari Esteri.

Questa comunicazione è stata fatta a tarda ora dall'on. Andreotti, dopo che si erano concluse le accese discussioni in seno alla direzione del Partito Liberale che per qualche ora avevano fatto temere [illegible]

[illegible]

...trazione che si risolve col sacrificio delle esigenze liberali; e l'ordine del giorno del prof. Cassandro, nel quale è detto che «la direzione del P.L.I., [illegible] la situazione alla luce delle dichiarazioni della Presidenza del Consiglio e dell'atteggiamento del Partito Repubblicano Italiano e del P.S.L.I., ritiene che la successione interinale dei ministri dimissionari [illegible] vista come una condizione sospensiva di una crisi che viene rimandata al congresso del P.S.L.I.».

Su questi due ordini del giorno si è a lungo discusso e, come si è detto, non sempre serenamente.

Nel dibattito è intervenuto anche il segretario del partito on. Villabruna, che [illegible] se ne astiene, per porre la questione della fiducia sulla formula costituzionalistica. Aggiungeva esplicitamente che ove l'ordine del giorno Cassandro fosse stato approvato egli avrebbe presentato le proprie dimissioni. Si è così giunti alla votazione.

Il presidente del partito, che dirigeva la discussione, ha iniziato l'appello nominale dei membri effettivi della direzione. Giunto al 16.o nome, iniziava l'appello dei 5 membri del governo, che, pur avendo facoltà di partecipare alle discussioni della direzione, a norma dell'art. 12 dello statuto del partito non hanno diritto al voto. Di qui vivaci proteste da parte di molti dei presenti, sinonchè il presidente De Caro, scampanellando energicamente, ha messo a tacere ogni protesta, osservando che in sede di voto non è ammessa alcuna eccezione.

Così è avvenuto che i cinque voti dei membri del governo (Grassi, Giovannini, Cifaldi, Venditti e Colitto) hanno posto in maggioranza l'ordine del giorno Cassandro. Tale ordine del giorno ha riportato undici voti favorevoli (De Caro, Cassandro, Fossombrone, La Volpe, Angiolillo e Palazzolo, oltre i ministri e sottosegretari) contro nove sfavorevoli (Villabruna, Russo, Perone Capano, Crispo, Cortese, Cutolo, Badini Confalonieri, Delmo e Premoli).

Le proteste si sono reiterate alla proclamazione dei risultati. Lo stesso Fossombrone, che aveva votato a favore dell'ordine del giorno Cassandro, ha fatto iscrivere a verbale che la votazione dei ministri era un atto anti-statutario.

Tuttavia l'ordine del giorno approvato è stato subito portato al Presidente del Consiglio da De Caro e Villabruna. Secondo quanto si apprende, l'on. De Gasperi ha chiarito al Presidente del Consiglio che l'ordine del giorno votato non comporta le dimissioni del Gabinetto e che la direzione del P.L.I. ritiene che gli eventuali cambiamenti o spostamenti da apportarsi nell'interno della compagine ministeriale devono essere rinviati al periodo in cui sarà stato raggiunto il chiarimento definitivo in seno al P.S.L.I.

A sua volta Villabruna faceva presente all'on. De Gasperi l'esito della votazione e le perplessità di buona parte dei membri della direzione.

Uscito dall'ufficio del Presidente del Consiglio, l'on. Villabruna dichiarava ai giornalisti di avere convocato il consiglio nazionale del partito, al quale presenterà, insieme con il vice segretario Russo, le proprie dimissioni.

La giornata politica ha avuto anche altri sviluppi. La direzione del P.S.L.I., dopo il voto dei segretari delle federazioni provinciali (che per l'80 per cento si sono pronunciati favorevolmente all'operato della direzione) ha ribadito le decisioni unanimi già prese, con le quali è fatto obbligo: a) di non partecipare ulteriormente ai lavori dei comitati provinciali di unificazione; b) di non partecipare, neppure a titolo personale, a un eventuale congresso di unificazione che potesse tenersi senza il concorso del partito; c) di non compiere atti positivi in contrasto con le deliberazioni.

La direzione del P.S.L.I. ha poi stabilito che il congresso straordinario del partito si terrà nella sede già designata di Napoli nei giorni 4, 5, 6 e 7 gennaio 1950.

Oggi lunedì la direzione socialdemocratica terrà una nuova riunione, a conclusione della quale diramerà una dichiarazione politica.

Viscinski da Acheson

Nella "visita di cortesia,, si parla della Germania e forse di un compromesso atomico

WASHINGTON, lunedì sera.

Il ministro degli Esteri sovietico, Viscinski, giunto ieri sera a Washington per la celebrazione della Rivoluzione d'ottobre [illegible]

[illegible]

...pace. Si fa osservare che l'inizio del dibattito atomico coincide con l'anniversario della rivoluzione bolscevica, e segue di poche ore la dichiarazione fatta ieri da Malenkov per proclamare l'intenzione russa di usare della sua produzione atomica unicamente per scopi di pace.

Offerte di pace di Malenkov

Parata a Mosca

Mosca, lunedì sera.

Alle ore 10 di stamane ha avuto inizio, sulla Piazza Rossa davanti al Cremlino, la gigantesca parata militare.

La sfilata è stata aperta, come ogni anno, dagli allievi dell'Accademia militare. Nel cielo s'iniziava intanto la parata aerea comandata dal figlio di Stalin, il quale ha sorvolato la Piazza Rossa a bordo di un quadrimotore, seguito poco dopo dalle squadriglie di caccia a reazione, sfreccianti ad altissima velocità.

Perdura molto viva l'impressione del discorso celebrativo della Rivoluzione di ottobre, pronunciato ieri da Malenkov nel Teatro dell'Opera di Mosca, che costituisce una vera e propria offensiva di pace.

Oltre 100 vittime in Tripolitania per scontri fra cabile

TRIPOLI, lunedì sera.

Si ha solo oggi precisa notizia di un grave scontro, per questioni di semina, scoppiato nei pressi dell'uadi Mabul, fra le genti delle cabile Zentan e Mesciascia.

I due forti gruppi contendenti, armati di armi automatiche, si sono per ora opposti a qualunque opera mediatrice di pacificazione.

Sono partiti alla volta della zona dell'uadi Mabul due autoblinde e due carri d'assalto con quattro autocarri di polizia di rinforzo.

Voci diffuse fanno ascendere ad oltre un centinaio le vittime, fra morti e feriti. I sanguinosi scontri sono tuttora in corso.

La popolazione è sorpresa di questi dolorosi incidenti che non avevano più riscontro nella storia del paese da circa 40 anni.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, lunedì sera.

La seduta di stamane ha coperto di un velo di nebbia [illegible] le contrattazioni private di sabato a Borsa chiusa. Purtroppo il mercato rimane ancora sprovvisto di una linea direttiva [illegible]

[illegible]

A TORINO

	5	7
[illegible]	2470	2460
[illegible]	1710	1710
[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	373 —	371 —
[illegible]	19 50	19 25
[illegible]	712 —	726 —
[illegible]	225 —	227 —
[illegible]	170 —	168 —
[illegible]	1300	1300
[illegible]	594 —	594 —
[illegible]	230 —	222 —
[illegible]	205 —	203 —
[illegible]	5450	5440
[illegible]	3290	3290
[illegible]	1920	1920
[illegible]	540 —	540 —
[illegible]	1050	1045
[illegible]	2005	2000
[illegible]	1450	1440
[illegible]	3100	3090
[illegible]	3200	3200
[illegible]	710 —	705 —
[illegible]	6150	6150
[illegible]	3320	3320

...azionario in ripresa per l'affioramento di un modesto denaro su parecchie voci primarie.

Diritti Snia 101.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624 5/8; Svizzera 144.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 8700 a 8800; marengo 7400 a 7450; sterlina unitaria 1580 a 1680; dollaro carta 651 a 655; franco svizzero 153 1/2 a 154 3/4; franco francese 169 a 171; oro fino 1109 a 1116; argento 14 e 1/2 a 15.*

Accordo sugli scambi tra Italia e Svizzera

Roma, lunedì sera.

La Commissione mista italo-svizzera, [illegible] rispettivamente dai ministri Grazzi e Hotz ha proceduto in Roma ad un ampio esame degli scambi tra i due Paesi. E' stato raggiunto l'accordo circa il mantenimento del regime di reciprocità vigente tra l'Italia e la Svizzera, al quale sono state apportate modifiche, sia nel campo della liberalizzazione degli scambi, sia nel campo della procedura di questi ultimi.

Studentessa impazzita alla vigilia degli esami

Roma, lunedì sera.

Una studentessa è stata colta da improvvisa pazzia nell'imminenza degli esami. La giovane Margherita Pierangeli, di 19 anni, era giunta a Roma pochi giorni fa per sostenere degli esami e aveva preso alloggio presso la famiglia Previteri. Verso mezzogiorno la Pierangeli cominciava a dare in escandescenze e sferrava un pugno contro una porta a vetri che andava in frantumi. La ragazza doveva essere ricoverata alla clinica neuropsichiatrica.

Dopo 6 anni i granata battuti in casa (1-3)

La Juventus rompe l'incantesimo del Torino

Partita vivace per 90 minuti - L'esperimento di Frizzi terzino - La miglior tecnica bianconera

Davanti a 52 mila spettatori Juventus e Torino sono stati protagonisti di un interessante incontro: ecco una fase di gioco in area bianconera. Mari (a destra) precede di un soffio Marchetto e libera, mentre Viola, protetto da Bertuccelli è pronto ad intervenire

Il Torino ha perso ieri la sua prima partita casalinga dopo una serie di un centinaio di gare, svolte in un ciclo di sei anni e dieci mesi. Si potrà obbiettare che lo stadio non era e non è il vero campo del granata. Esso, lo stadio, è stato comunque designato di libera scelta dal Torino come terreno suo per questo recontro che il calendario gli assegnava da giuocare in casa, e la serie magica costruita ed ereditata dai caduti di Superga è ufficialmente interrotta.

E' caduto in piedi il Torino, in questa occasione. E' caduto lottando, e, per l'animo con cui ha condotto la gara meritava forse anche un risultato meno severo. Ha combattuto con coraggio e con vigoria, pur avendo sempre davanti a sè un punteggio avverso, ha avuto la sua parte di giuoco — una parte abbondante — ha condotto la maggior parte degli attacchi, ma ha dovuto cedere come si cede di fronte a qualche cosa più grande di sè. Ha ceduto tecnicamente. Colle armi tecniche che possiede in questo momento, non ce la fa, a ridurre alla ragione una Juventus forte dei mezzi che attualmente detiene. Come forza e come capacità intrinseche, l'un contendente della giornata cittadina di ieri non può esser posto allo stesso livello dell'altro. Ragione per cui non c'è contraddizione alcuna nella affermazione che la squadra granata, pur dominando più a lungo dell'avversario, non meritava di vincere. Non meritava, perchè proprio la cosa non è compresa nei limite delle sue possibilità.

Come spettacolo, questa centotrecesima edizione di Torino-Juventus va considerata come un successo.

Il giuoco è stato vivace, veloce, alterno, a tratti anche brillante. L'esito materiale della partita — considerazioni cioè di superiorità tecnica a parte — è stato incerto fino al 42° minuto del secondo tempo, fino al momento in cui, riaprito a due punti il distacco fra vincitore e perdente, più non v'era al proposito nulla a che fare. L'interessé per le vicende dell'incontro è stato quindi desto dal primo all'ultimo minuto.

Dal punto di vista tecnico, le considerazioni che si possono fare sulla partita non possono avere carattere così apertamente laudativo. Il Torino, lo si sapeva, lo si è detto, lo si è visto, non è in grado di tecnicamente competere col suo oppositore della giornata. Ha cercato di colmare il dislivello, a mezzo di buona volontà: ci è riuscito in notevole misura in quello che sta nell'orbita delle prestazioni fisiche — non è giunto a conclusione favorevole in quello che è la vera essenza del giuoco. La difesa, anche rimaneggiata così, anzi maggiormente perchè rimaneggiata così — Frizzi come terzino è per il momento un discreto ripiego e nulla più — non dà impressione di sicurezza, di solidità, di compattezza: il numero delle reti incassate, in un quadriennio che è diventato ieri passivo, parla chiaro al riguardo. La mediana che produce in complesso, un lavoro di buona consistenza, aveva ieri assente uno dei suoi elementi più redditizi, Macchi, sostituito da un giuocatore che fu il solo veramente falloso in campo. Il settore costruttivo della squadra, l'attacco, è in sè interessante per le speciali caratteristiche dei suoi componenti. Per non citarne che uno, il biondo Hjalmarsson sa trattar bene la palla ed ha tendenze incisive. E' la somma del lavoro dei singoli che non si vede: come se si volessero addizionare oggetti di natura diversa. Da questa compagine, tutto considerato, forse ci si attende troppo, e si ha l'impressione che molto più in alto di quanto è salita ieri, non sia possa salire.

L'impressione contraria desta la Juventus ogni qual volta la si vede all'opera. Specialmente in prima linea. Fa, ma può far meglio, giuoca ma può giuocare meglio, segna ma potrebbe segnare di più. Il giuoco dell'attacco bianconero non ha carattere continuativo, è sostanza fluida. E' un giuoco che compare e scompare, a tratti, a sbalzi, e, quando compare, ha per esecutore un uomo od una coppia di uomini, un solista o un duetto. Quando il minuscolo Muccinelli comincia una delle sue fantasie, che paiono condannabili ma dànno spesso risultato pratico — forse appunto perchè sono cose insolite — di colpo la difesa avversaria va in stato d'allarme. Quando Martino cessa di stare in agguato ed entra in azione con uno di quei tocchi che creano o concludono una situazione, è come se l'orizzonte tecnico, percorso da una scarica, si rischiari. Subito dopo l'atmosfera torna a farsi incerta, o di attesa che dir si voglia. Ieri il settore più in ordine della compagine è stato la linea mediana, che ha avuto in Mari, Parola e Piccinini tre gladiatori. Forse nella debolezza di cui abbiamo detto, sta una delle forze della Juventus attuale; nel senso che il campo del miglioramento è lì, visibile, a portata di mano. Forse il giudizio tecnico più comprensivo sulle due squadre di ieri, lo dà appunto questa differenza pratica che fra l'una e l'altra intercorre: una ha toccato nell'occasione il limite delle sue possibilità, l'altra le sue possibilità deve ancora sfruttarle tutte.

Nessun incidente degno di speciale rilievo ha turbato la giornata. Fra gli spettatori, il tifo è stato del tipo compresso, interno. Sul campo, rare eccezioni a parte — troppo platonili per essere definite come gravi — i giuocatori si sono portati in modo leale e corretto. Una rimarchevole giornata di sport.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Vivolo, Hansen, Boniperti.

TORINO: Moro; Bersia, Frizzi; Tubaro, Nay, Piccoli; Marchetto, Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese.

ARBITRO: Gemini, di Roma.

RETI: Hansen (J.) 16', Boniperti (J.) [illegible] del 1° t.; Carapellese (T.) 19', Martino (J.) 42' del 2° t.

SPETT.: [illegible] - INC.: [illegible]

Tremenda sciagura sulla strada Novara - Varallo Sesia

Un'auto nella nebbia: tre donne uccise

Una quarta, pure travolta, in gravissime condizioni - Tutte le strade della zona bloccate dalla polizia - Le poverette investite a tergo mentre procedevano in fila indiana

Novara, lunedì sera.

Ieri sera, poco dopo le ore 18, un ciclista che percorreva la provinciale Novara-Varallo faceva presso Briona una terrificante scoperta: sul ciglio destro della rotabile giacevano i cadaveri di tre donne, uno dei quali, per metà nel fossato laterale. Una quarta donna giaceva contro un paracarro a qualche metro dalle altre e appariva ferita in modo gravissimo.

Dato l'allarme, sul posto si recava un funzionario della nostra questura con alcuni agenti e i carabinieri di Fara Novarese che, attraverso le dichiarazioni delle numerose persone accorse dai paesi vicini, potevano identificare le morte nelle persone di Occhetta Clarina di 42 anni, Nidasio Monta, di 50 anni, entrambe da Castellazzo Novarese, cognate fra di loro, e Bertinotti Maria di 58 anni, da Ghemme. La ferita, Bertinotti Libera, di 55 anni, pure da Ghemme, sorella della Maria, veniva trasportata al nostro ospedale maggiore ove è stata ricoverata in fin di vita per gravi ferite alla testa e lesioni interne. Date le condizioni della poveretta non è stato assolutamente possibile interrogarla.

Dall'inchiesta subito iniziata non è stato finora raccolto alcun elemento che permetta di ricostruire la tremenda sciagura della quale sono rimaste vittime le quattro donne. Comunque si è saputo che la Occhetta e la Nidasio erano uscite poco prima di casa per accompagnare da Castellazzo alla stazione di Briona le sorelle Bertinotti, loro parenti, che si recavano a prendere il treno per ritornare a Ghemme dopo aver fatto visita alle tombe dei propri congiunti nel cimitero di Castellazzo.

Percorrendo il tratto di strada della Novara-Varallo per raggiungere la ferrovia, le donne devono essere state investite violentemente alle spalle, mentre camminavano in gruppo, da una macchina che ha continuato poi la sua corsa. Era già scesa l'oscurità in quel momento e la nebbia fittissima rendeva difficilissima la visibilità. Nessun testimonio era presente al fatto. La macchina investitrice ha potuto così allontanarsi inosservata lasciando sull'asfalto frantumi di vetro, evidentemente di qualche faro o di entrambi i fari spezzati dall'urto tremendo contro le disgraziate donne, che sono state lanciate ad alcuni metri di distanza e ridotte in condizioni pietose.

Anche il sostituto Procuratore della repubblica di Novara, dott. Gatti, si è recato sul luogo della sciagura per le constatazioni di legge. I parenti delle vittime venivano poco dopo autorizzati a trasportare i tre cadaveri a Castellazzo, ove sono stati composti in un'unica camera ardente, vegliati dalla popolazione della piccola borgata, rimasta impressionatissima dalla tremenda sciagura.

Particolare pietoso: il funzionario recatosi sul posto per i primi accertamenti, dottor Longo, commissario presso la Questura di Novara, ha avuto la dolorosa sorpresa di riconoscere tra i cadaveri delle povere donne due zie della propria moglie.

Dalle indagini finora eseguite si presume che le poverette camminassero in fila indiana e che siano state investite violentemente da una macchina marciante a velocità elevata, tanto che, anche per la nebbia fittissima che si era levata da qualche ora, questa non ha potuto scorgerle che quando era loro addosso. Si è potuto inoltre appurare che le donne camminavano alla destra della strada e perciò nel senso giusto, poichè a tutte indistintamente è stata riscontrata la frattura della gamba sinistra.

La ferita, ricoverata a questo ospedale, non si è ancora riavuta e il suo stato permane gravissimo, tanto che non è stato possibile interrogarla. L'automobile investitrice, come abbiamo già detto, si è data alla fuga nè alcuno era presente al momento della sciagura; sicchè non è stato possibile avere informazioni dirette da eventuali testimoni.

La polizia stradale è stata mobilitata; agenti motociclisti perlustrano attivamente tutte le strade della nostra provincia.

L'auto investitrice fuggita a Borgomanero?

Varallo, lunedì sera.

Secondo le segnalazioni pervenute da tutte le stazioni dei carabinieri della zona compresa fra Oleggio e Varallo, le ricerche hanno preso stamane un ritmo più intenso e la caccia agli ancora ignoti investitori si è fatta accanita. Purtroppo le indagini non hanno per ora che basi assai tenui: si tratta infatti di identificare la macchina micidiale in base a due soli elementi, cioè i frammenti del cristallo dei fari, spezzati durante l'urto violentissimo, e le tracce leggere della frenata compiuta sul terreno umidiccio.

In base a questi dati i carabinieri si sono posti alacremente all'opera e qualche frutto non è tardato a manifestarsi. Per ora le ricerche volgono all'identificazione di una macchina che sarebbe stata scorta nella serata di ieri, qualche ora dopo il tragico incidente, sulla strada di Borgomanero: tale automobile, nonostante l'oscurità totale e la nebbia assai fitta, procedeva a fari spenti, il che fa presumere che non si trattasse di una dimenticanza del proprietario, ma che invece le luci non potessero essere accese appunto perchè i fari erano inservibili.

Naturalmente, come suole avvenire in questi casi, non mancano segnalazioni di altre macchine avvistate a fari spenti, come pure — ed è questo un fatto assai sospetto — una indicazione secondo la quale sarebbe transitata a Stresa, a forte velocità, ieri sera verso le 20, una macchina svizzera col faro destro in frantumi.

Comunque, l'opera dei carabinieri si presenta assai complessa e difficile. Da stamane tutta la zona è sottoposta a strettissima sorveglianza; sono stati disposti blocchi stradali nei principali incroci e controllate diligentemente le officine e i laboratori di riparazioni automobilistiche, poichè si presume che l'ancora fantomatico investitore abbia compiuto o stia per compiere l'imprudenza di portare a riparare la propria automobile danneggiata.

Strangolata in un abbaino

Oscura tragedia a Milano - La scomparsa del marito dell'uccisa e il fermo del suocero

Milano, lunedì sera.

Un oscuro delitto è stato scoperto nel pomeriggio di ieri in un abbaino della casa segnata col numero 6 di via Tamburini. Una donna, la 42enne Maddalena Nesti, da San Felice Circeo, in provincia di Latina, è stata trovata morta per strangolamento in casa dagli agenti della Squadra Mobile, accorsi alla chiamata del suocero Giuseppe Firmo Zosimo, di 67 anni, col quale, insieme al marito Luigi Ondei, di 35 anni, la poveretta coabitava da alcuni mesi. L'Ondei era uscito di casa ieri mattina alle 10 e non si era fatto più vedere.

La polizia ha fermato lo Zosimo il quale, sottoposto a interrogatorio, ha dichiarato che i coniugi, cioè il figlio adottivo Ondei e la Nesti, avevano litigato violentemente nella mattinata dopo di che la donna era caduta come svenuta a terra. Le liti fra i coniugi erano frequenti, ha dichiarato il vecchio, e ogni volta che venivano a diverbio la donna cadeva in deliquio.

Anche ieri mattina il vecchio riteneva che la donna fosse svenuta; ma dopo un'ora circa si accorgeva che invece non dava più segni di vita.

Alla fine dell'interrogatorio egli ha confessato che l'assassino non è suo figlioccio, ma suo figlio, nato da una relazione avuta in gioventù. Egli infatti porta il cognome della madre. Il vecchio, tradotto a S. Vittore, è stato denunciato per favoreggiamento.

Fuorilegge ucciso in conflitto in Sardegna

Nuoro, lunedì sera.

La scorsa notte, presso Posada, militari dell'Arma sono venuti in conflitto a fuoco con fuorilegge. Nessuno dei carabinieri è rimasto colpito mentre uno dei malviventi è rimasto ucciso; altri due sono stati arrestati.

MATILDE SERAO DA TELEGRAFISTA A SCRITTRICE

Il quaderno nascosto

Dall'ossessione del giuoco del lotto alla pietosa storia della piccola mendicante

I

Ora che si era in autunno e il sole non illuminava più di prima mattina quelle due stanze al terzo piano del palazzo Dentale in piazza Madonna dell'Aiuto, donna Paolina cominciò ad agitarsi poco dopo le cinque, come se l'alba la pungesse dentro e tendeva l'orecchio al suono di una campana della chiesa vicina e al rumore di certi inquilini accanto: dei settentrionali che si alzavano presto. Se ci fosse stato in casa un orologio sarebbe stata una gran comodità, ma purtroppo non c'era. E donna Paolina, dopo aver sospirato di stanchezza parecchie volte finì col cascare a scivolo fuori dal letto. Col giubbetto di picchè bianco sopra la camicia appariva molto sottile, con due lunghe trecce bionde, tra cui si mescolavano dei capelli grigi giù per le spalle. Aveva un piccolo viso, un profilo purissimo, due grandi, dolci occhi grigi. Ma tossiva spesso e tossendo si portava le mani al petto che le faceva male. Si avviluppò in fretta in una logora vestaglia di flanella, infilò un paio di pantofoline scalcagnate. Si sarebbe lavata e pettinata dopo, aveva tempo, lei, chè le lezioni di francese e d'inglese le dava o tarda mattina o nel pomeriggio, quelle sue allieve, signorine della ricca borghesia napoletana, eran tutte delle dormiglione. L'essenziale era tirare giù dal letto la figliuola e mandarla all'ufficio per le sette, secondo l'orario.

I numeri buoni

— Matilde! Cara! E' ora...

Matilde, una ragazzona di ventidue anni, si voltò dall'altra parte, borbottando che aveva dormito troppo poco, che aveva tanto sonno. La sua voce lenta e impastata di stanchezza, si levò in tono supplichevole e infantile.

— Oh, mamma, lasciami dormire!

— Come si fa? — sospirò la signora, tra un colpo e l'altro di tosse, con voce di pianto. — Dio lo sa che vorrei lasciarti dormire... Ma come si fa!

D'un tratto la voce materna arrivò al cuore di Matilde che si levò d'un balzo, ma come mise i piedi nudi sul pavimento senza scendiletto, gettò uno strillo.

— Uh, mammà, uno scarafaggio!

Durante la notte in quell'alloggetto della vecchia casa, in uno dei più vecchi quartieri di Napoli, gli scarafaggi salivano dal condotto dell'acquaio e al mattino se ne trovava sempre qualcuno in giro. E sì che l'alloggetto era tenuto abbastanza pulito, coi due lettini di ferro, la piccola toilette di legno dipinto, un cassettone, due piccoli scaffali di libri, una tavola rotonda col piano di marmo e quattro sedie rigide e dure. Si faceva presto a spolverare la poca roba.

— Papà non ha paura degli scarafaggi lui?

Papà dormiva su di un'ottomana, in fondo al breve corridoio, dietro un paravento. Rincasava tardi, era tornato a casa quasi all'alba, per quel suo mestiere che faceva di giornalista in galleria e più ancora di cabalista. Non soltanto lui, ma la moglie donna Paolina e la figliuola Matilde, erano ossessionati dal gioco del lotto, sognando fortune fantastiche che potevano piovere su di loro alla fine di ogni settimana. C'era stata, a quel proposito, una tragedia in famiglia, quella volta che donna Paolina, avendo avuto tre numeri buoni, sicuri, non li aveva potuti giuocare, perchè l'unica lira di cui disponeva aveva dovuto darla a Matilde che frequentava le scuole normali, perchè si comprasse i compassi. E il terno era uscito, naturalmente, un terno secco che li avrebbe messi al riparo dal bisogno. Quante lacrime! Matilde era entrata così bene ribellarsi a far parte dei telegrafi dello Stato, quel suo impiego era una gran consolazione per la madre, e lo stipendio, prima di sessantadue, ora di ottanta lire mensili, era l'unica vera sicura fonte di guadagno della famiglia. Le lezioni rendevano poco e in quanto ai guadagni di papà, era meglio non parlarne.

Attanagliati dalla miseria

— Ha cominciato a piovere — disse donna Paolina — bisogna che ti metta l'abito di lanetta grigia.

— Mi c'entro appena — brontolò Matilde —. Quando lo lavai per il caldo, mi stava già terribilmente stretto.

Cercò d'infilarlo, si sentì un "crac".

— Gesù! Eccolo bell'e andato!

— No, no, — fece la madre conciliante — è strappato in un punto che non si vede. Lo rammenderemo stasera.

Matilde si guardava nello specchio con improvvisa tristezza.

— Come mi torna male addosso sto vestito, mammà! Ah, non sarò mai come te, così elegante e fine. Io sono grossa, tozza e brutta...

— Non dire così — mormorò donna Paolina — mi fai dispiacere. Guarda che begli occhioni neri hai, che bei capelli... Fai presto, se no ti prende la multa. Almeno tu potessi fare uno capolino lì chissà!

La faceva tutte le mattine, nella chiesa dello Spirito Santo, dove inginocchiata davanti all'altare, stringendosi il povero scialletto sulle spalle, pregava con veemenza, tuffata in un fervore molle di lacrime, la Madonna Santa che desse la salute a mamma, la sua grande adorazione, e le levasse di dosso quella brutta tosse. Per sè non chiedeva nulla, lei era forte, con poche illusioni su di sè stessa, la vita era sempre stata dura con lei, sempre, fin dove arrivava il suo ricordo. Di Patrasso, in Grecia, dov'era nata, nel '56, da Francesco Serao emigrato napoletano e da Paolina Bairey greca, non ricordava più nulla! erano stati quelli gli anni dell'infanzia, avvolti nella dolcezza della inconsapevolezza naturale. Ma più grandicella, a Napoli, si era sentita afferrare dalle mani adunche della miseria e non aveva mai cessato di lottare per liberarsi da quella schiavitù. Chissà, forse non ci sarebbe riuscita mai. Ma non importava. Purchè la madre guarisse.

Si alzò, era tardi. Per la strada si mise a correre; il palazzo Gravina dov'era il telegrafo, non era molto lontano. Su per lo scalone raggiunse qualche collega. Eran tutte più ben vestite di lei, meglio riparate dal freddo e dall'umido, con abiti di panno, con quel cuscinetto sulle reni e quelle molle d'acciaio che formavano il gonfio drappeggio della "tournure" ch'era sempre la gran moda. Qualcuna di quelle telegrafiste non erano nè povere nè popolane, ma delle felici signorine che lavoravano solo per farsi il corredo e comprarsi quanti vestiti e cappellini volevano.

Ora, dopo esser passate in rassegna dalla direttrice, si disposero davanti alle macchine e cominciò il monotono ticchettio.

— Direttrice, Caserta non risponde.

— Direttrice, Benevento vuol sapere l'ora precisa...

— Direttrice, Genova chiede un rinforzo di pila.

Il pensiero segreto

Questa, pensava Matilde, questa sarà dunque la mia vita? Aveva studiato da maestra, ma non aveva fatto scuola, mai. Era difficile trovare un posto da maestra. Entrare nel telegrafo era stato facile. Ma non si poteva proprio far altro? Le compagne scherzavano e ridevano quando la direttrice non c'era e facevano le civette coi corrispondenti picchiando sui tasti così piano che nessuno li sentiva oppure ridevano come pazze ai telegrammi d'amore che trasmettevano. Ma lei, lei pensava che avrebbe potuto anche far altro. Non la giornalista come suo padre, povero uomo, ma chissà la scrittrice... Era un pensiero segreto quello, nascosto ancora, quasi un pensiero vergognoso, guai se qualcuno glielo avesse letto in fronte. Ma era per scrivere a casa e scrivere, che rinunciava ora ad andare a passeggio con le compagne alla Villa o a Riviera di Chiaia...

A casa non trovò nessuno: la madre era fuori per le lezioni e il padre chissà dove. Sul fornello, dove un po' di cenere copriva le braci agonizzanti, c'era, in un tegame, la sua porzione di maccheroni, conditi con pomodoro e grossi granelli di pepe. Appena tiepidi, se li mangiò di gusto con grossi bocconi di pane col suo bell'appetito di ragazza sana. Finì con un sedano intinto nel sale e strappato a morsi, coi denti forti. Poi bevve un bicchiere d'acqua. E andò a cercare in un cassetto un grosso quaderno e seguitò a scrivere la commovente storia di una piccola mendicante. Era terribilmente difficile e faticoso scrivere, ma soprattutto perchè dentro di lei c'era qualcosa che tumultuava in modo da far levare il respiro. Era come una bottiglia troppo piena, la rovesciate, non ne può uscir nulla. Pazienza ci voleva.

"Verso la fine della giornata, la piccola mendica era presa da una grande stanchezza, da un capogiro che la faceva vacillare e rimanere immobile, accoccolata come un batuffolo di cenci, donde sfuggiva un sordo lamento. Si rialzava per girare ancora tra i lumi che s'accendevano... e se non trovava nulla, si addormiva in un torpore malaticcio senza aver mangiato altro che le bucce degli aranci fradici. Il sabato era il miglior giorno. Al sabato, una femmina giovane, col fazzoletto di seta rossa attorno al collo la pianella col collo alto e il fiocco verde, la spadina d'argento nell'alto coccuzzolo dei capelli impomatati, le guance cariche di carminio, le dava un soldo. La giovane femmina, addossata a un portoncino, le mani nelle tasche del grembiale, lo sguardo vagante, cantava una canzoncina lenta lenta..."

Non è nulla...

La porta s'aprì, entrò donna Paolina, a capo chino, battendo i denti.

— Che hai, mamma? La febbre?

— Mi sono bagnata i piedi.

— Gesù, mamma, mettiti subito a letto.

Corse a riaccendere il fuoco, riempì una bottiglia di acqua calda, l'avviluppò in una camicia di flanella, cercò i piedini della mamma sotto le coltri.

— Papà — ella disse volgendosi quando entrò il padre — ci vuole il dottore, la mamma ha la febbre.

Il padre la guardava imbarazzato. I dottori vanno pagati subito e in casa non c'erano denari.

— Sta tranquilla, Matilde, non è nulla — disse donna Paolina, sorridendole col suo sorriso dolce di malata rassegnata a tutto. — Vedrai, non è nulla...

Tossiva e macchiava il fazzoletto macchiato di sangue. Matilde tornò al suo quaderno, sopra la tavola. Come la canzone che cantava la femmina giovine:

«Spina de pesce
sta vita disperata quanno fenesce?».

Chiuse il quaderno di colpo e lo nascose. Tutto era inutile! Grosse lacrime le rigavano il volto.

(Continua)

Carola Prosperi

Matilde Serao giovanissima.

Altra paurosa disgrazia nel Novarese

Famiglia travolta nel crollo della casa

Tre morti a Pernate - La sciagura alle 3,30 di stamane

Novara, lunedì sera.

A poche ore dalla tremenda sciagura di Briona, un'altra se ne deve registrare e purtroppo con conseguenze letali per una intera famiglia. Verso le ore 3,30 di questa mattina, gli abitanti della cascina Groppo, presso Pernate, venivano svegliati improvvisamente dal fragore di un crollo rovinoso. Messi in allarme, si lanciavano nel cortile pensando ad un terremoto o a qualcosa di simile, mentre gli uomini si avvicinavano subito al luogo del sinistro.

Uno spettacolo terrificante simile a quelli visti molto spesso nella passata guerra durante i bombardamenti aerei, si è presentato ai loro occhi. La abitazione della famiglia Facchinetti era ridotta ad un cumulo di travi spezzate, di calcinacci, di masserizie fracassate, mentre una fitta nube di polvere si spandeva tutt'attorno.

Gli accorsi iniziavano prontamente l'opera di sgombero delle macerie per tentare di salvare la famiglia che si riteneva rimasta sotto le macerie stesse, famiglia composta dal ventisettenne Facchinetti Luigi di Luigi, di sua moglie Gemma Garavaglia di 24 anni, e dal loro figliuoletto Giambattista di 3 anni, che erano stati sorpresi nel sonno dal pauroso crollo.

Purtroppo però i soccorsi giungevano troppo tardi; i tre poveretti venivano estratti già cadaveri dalle rovine.

La disgrazia è stata provocata, a quanto risulta dai primi accertamenti dei carabinieri, dal cedimento del pavimento di un magazzino posto sopra l'appartamento della famiglia Facchinetti, magazzino troppo carico di risone; il peso enorme non poteva essere sostenuto dalle travi, ormai ridotte in cattivo stato dal tempo. La disgraziata Gemma Garavaglia fra un mese avrebbe dovuto dare alla luce un secondo figlio.

Stamane a Casale

Ultime arringhe al processo Tek Tek

Casale, lunedì sera.

Stamane, ultima udienza del processo «Tek-Tek» e compagni, ha parlato l'avv. Salsa di Torino in difesa di Rota, Pavese e Coppo, imputati di essersi procacciati, in concorso tra di loro, venti quintali di riso in violazione di norme sull'ammasso e il razionamento di tale prodotto, nonchè dell'imputato Vignolo, colpevole di avere in Morano Po fatto illecitamente commercio dei suddetti quintali di riso di cui era venuto in possesso violando le disposizioni stabilenti il conferimento e il tesseramento di tale prodotto.

Il difensore, con ampiezza di argomenti, ha chiesto nei riguardi degli imputati l'applicazione dell'amnistia o, quanto meno, del condono.

E' seguito l'avv. Caron del foro di Vercelli, in difesa del maggiore Lanzetta, negando che questi sia incorso nel reato di omessa denuncia. Ha ricordato che si era in un periodo disordinato, di imperfezioni da parte di autorità desiderose di mettere tutto a tacere. L'imputato si rese conto dello stato di agitazione del maresciallo Clemente il quale indubbiamente aveva esagerato i particolari allo scopo di giustificare un suo momento di debolezza.

L'avv. Caron ha concluso affermando che il maggiore Lanzetta non è incorso in alcuna colpa; potrà avere sbagliato, potrà avere avuto una inesatta visione dell'episodio, ma non si potrà mai parlare di dolo. Egli ha quindi chiesto un'assoluzione per mancanza assoluta di dolo.

Attore colto da sincope mentre sta recitando

Roma, lunedì sera.

Un vecchio attore è morto sulla scena nel momento culminante della commedia *Tristi amori* di Giacosa. L'impressionante fatto è avvenuto nel teatro della Filodrammatica dei Postelegrafonici. Si era al secondo atto e gli spettatori che seguivano con tesa attenzione la drammaticità della scena hanno visto, a un certo momento, l'attore drammatico Ildebrando Brambilla, di 73 anni, passato da qualche tempo alle scene filodrammatiche, barcollare e, dopo aver tentato di pronunciare ancora le parole che tante volte nel corso della sua vita di attore aveva detto, abbattersi al suolo, immobile.

L'attore era morto per paralisi cardiaca.

500 bimbi divorati dalle iene in India

NUOVA DELHI, lunedì sera.

Numerose iene stanno terrorizzando, da vari mesi, gli abitanti della piccola città di Barabanki, in pochi mesi esse hanno ucciso e divorato quasi cinquecento bambini.

Le belve, che negli anni scorsi avevano minacciato l'uomo solo assai raramente, sono divenute ora così audaci da aggredire le donne e strappar loro i bimbi che recano in braccio.

Di solito, esse penetrano nelle capanne nel cuore della notte e muovono così silenziosamente che quando, qualche membro della famiglia sente rumore, è ormai già troppo tardi. Gli abitanti sprangano porte e finestre e, addirittura, portano i loro giacigli sui tetti; ma neppure così la sicurezza è assoluta.

Distaccamenti di polizia, aiutati da volontari, hanno intrapreso numerose battute nella zona, ritrovando crani umani e membra dilaniate.

Sgozza quattro figli una madre americana

New York, lunedì sera.

A Sterling, nell'Illinois, si è svolta ieri una spaventosa tragedia familiare: una donna di 35 anni, tale Mary Moughan, ha tagliato la gola ai suoi quattro figlioletti.

Una vicina ha riferito che la Moughan era stata vista da lei rigovernare i piatti in cucina, con apparente tranquillità. Pochi minuti dopo, grida strazianti provenienti dalla camera dei bimbi facevano accorrere i vicini ed un agente di polizia.

La Moughan, probabilmente colpita da follia omicida, aveva già sgozzato tre figlioletti, rispettivamente di quattro, tre e due anni, ed immergeva in quel momento il coltello nella gola dell'ultimo nato, che ella aveva dato alla luce appena due mesi fa.

Bimbo di 6 anni uccide col fucile il fratellino

New York, lunedì sera.

Ad Ypsilanti, nel Michigan, il bambino Richard Rose, di 6 anni, ha ucciso con un colpo di fucile il fratello Glen, di 8 anni.

Al commissario di polizia che lo interrogava, il Richard ha detto: «Glen mi picchiava continuamente. Ieri ho perduto la testa e gli ho sparato contro».

UN NUOVO CONTRIBUTO ALLA PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA

Einaudi inaugura la centrale di Cimena

Gli impianti forniranno 134 milioni di Kwh. all'anno - I discorsi del Ministro Tupini e del vice-presidente della "Sip,,

Chivasso, lunedì sera.

La mattinata di ieri è stata dedicata dal Presidente della Repubblica alla visita degli auditori della R.A.I., all'inaugurazione della centrale idroelettrica di Cimena e, infine, alla visita inaugurale delle nuove sale che completano la Mostra storica del Risorgimento.

Alla R.A.I. Luigi Einaudi — ricevuto ed accompagnato nella visita dai dirigenti — si è interessato vivamente dei rinnovati impianti e, soprattutto, della televisione di cui ha assistito ad alcuni esperimenti di trasmissione. Quindi si è recato a Cimena presso Chivasso dove già erano ad attenderlo il ministro del Commercio estero on. Bertone, presidente della SIP, il vice-presidente avv. Anton Dante Coda, i due direttori generali avvocato Pacces e ing. Selmo, e gli altri dirigenti e funzionari.

Alla cerimonia, che coincidendo con il cinquantenario della Sip assumeva un carattere particolarmente solenne, erano state invitate tutte le autorità cittadine: il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Sindaco, il generale comandante del territorio e molte altre autorità civili, politiche e militari. La grande sala della centrale, ove hanno sede i due alternatori che incrementano la produzione dell'energia elettrica con nuovi 134 milioni Kwh. all'anno, era stipata di pubblico.

Alle 10 Luigi Einaudi, accompagnato dalla consorte donna Ida e dal ministro on. Tupini, che rappresentava il Governo, accolto da calorosi applausi ha fatto il suo ingresso nel salone ed ha preso posto su un apposito palco. Al Presidente della Repubblica ha rivolto il saluto l'avv. A. Dante Coda che ha poi illustrato le caratteristiche del nuovo impianto. Rifacendo quindi la storia della Sip, nata con scopi modesti sotto la denominazione di «Società elettrochimica di Pont S. Martin» e divenuta in seguito il potente organismo attuale, il vice-presidente della società, ha ricordato coloro che con sacrificio e attività contribuirono a tale grandioso sviluppo: dirigenti, maestranze, caduti.

Il ministro Tupini ha affermato che il Governo segue con attenzione il delicato settore della produzione nazionale di energia elettrica, e si è detto lieto di poter assicurare che, nonostante le condizioni meteorologiche avverse, la produzione sta seguendo una linea ascendente.

La cerimonia si è chiusa con la consegna, da parte del Presidente della Repubblica, della medaglia d'oro a 81 dipendenti della Sip in rappresentanza degli 81 che per anzianità di servizio (più di 35 anni) hanno meritato tale premio, e con il taglio del nastro tricolore che chiudeva l'accesso ai gruppi generatori di corrente. Il più giovane dipendente della Sip, un tredicenne della «Città dei Ragazzi», ha porto le forbici a donna Ida Einaudi, la quale, dopo la benedizione impartita dal Cardinale ha tagliato il nastro. Subito le macchine sono entrate in funzione; il Presidente ha allora visitato i nuovi impianti ed il salone le cui pareti sono affrescate dal pittore Mario Micheletti. Prima che Einaudi lasciasse Cimena, il collega Marziano Bernardi gli ha offerto una magnifica pubblicazione sul «Castello del Valentino» fatta stampare dalla SIP in occasione del centenario, e il Primo Presidente della Corte d'Appello, dr. Peretti Griva gli ha fatto omaggio di una sua raccolta di fotografie.

n. p.

Luigi Einaudi nella sala della Centrale si intrattiene con i ministri Bertone e Tupini, con il Cardinale e il Prefetto (foto Moisio)

Il Presidente Einaudi e Donna Ida visitano le sale del museo accompagnati dal prof. Antonicelli commissario della Mostra del Risorgimento

Il Capo dello Stato alla Mostra del risorgimento

Iersera alle 20,40 il Presidente della Repubblica ha lasciato Torino diretto a Roma

Rientrato a Torino da Cimena, il Presidente Einaudi si è recato, verso le 11,30, a Palazzo Carignano — dove lo attendeva un folto gruppo di personalità del mondo universitario e culturale torinese, con alla testa il Rettore dell'Università, prof. Allara — per inaugurarvi le nuove sale della Mostra storica del Risorgimento. Tale Mostra — la maggiore di quante ne esistano attualmente in Italia — raccoglie in tredici spaziose sale — senza contare l'aula che, dal 1848 al '61 fu sede della Camera subalpina e, dal '61 al '65, della prima legislatura della Camera del nuovo regno unitario — un ricchissimo materiale documentario e iconografico: quadri, ritratti, stampe, cimeli di vario genere, documenti ufficiali, carte e missive private, manifesti, proclami, giornali, fogli volanti, curiosità, ecc.

L'anno scorso il Presidente aveva già inaugurato le sale abbraccianti il periodo dai 1800 al 1849. Le sale di nuovo allestimento comprendono, invece, il periodo 1850-1870 e sono dedicate rispettivamente alla guerra di Crimea e al 1859, alle annessioni e plebisciti del '60, a Garibaldi, agli ultimi episodi del Risorgimento, dal '60 al '70. Una sala (allestita per iniziativa della Unione industriali dal prof. Antonio Fossati) illustra infine lo sviluppo economico, e specialmente industriale, torinese dal 1870 al '90: nel periodo, cioè, che vide Torino trasformarsi in una grande città industriale moderna. Nè manca una saletta contenente documenti e memorie della Resistenza.

La visita alla Mostra è durata circa un'ora. Il Presidente ha minutamente visitato le varie sale, soffermandosi con evidente interesse davanti a ogni quadro e a ogni vetrina. Ha vivamente ammirato le ariose tempere del Bossoli e i dipinti dell'Induno e ha mostrato particolare interesse per il carteggio tra Garibaldi e il dott. Prandina e per gli altri cimeli garibaldini (tra i quali la pallottola da cui il liberatore delle Due Sicilie fu ferito ad Aspromonte), per i documenti dell'archivio del generale Govone e di quello del generale Morozzo della Rocca e per la sala illustrante la storia dell'economia piemontese. Vivo interesse ha suscitato in donna Ida Einaudi la vetrina dedicata alla donna del Risorgimento. Al Presidente — il quale si è vivamente compiaciuto col commissario del Museo, dott. Antonicelli, col direttore, prof. Bulferetti e col prof. Fossati — sono stati offerti copia dei primi cinque fascicoli di «Miscellanea di storia del Risorgimento» editi per iniziativa del Museo stesso e un autografo del conte di Cavour.

Prima di lasciare Palazzo Carignano, il Presidente ha voluto visitare anche i locali dove verrà sistemata la biblioteca del prof. Patetta, l'insigne maestro di storia del diritto italiano, appassionato bibliofilo: biblioteca recentemente acquistata dalla nostra Università.

Alle ore 20,40 il Presidente ha lasciato Torino alla volta di Roma. Lo hanno salutato alla stazione di Porta Nuova il Prefetto, il Questore, il Capo compartimento delle ferrovie e altre autorità cittadine.

Il bimbo di Rita Hayworth nascerà a fine mese

Losanna, lunedì sera.

Il prof. Rudolphe Rochat, direttore della clinica ostetrica di Losanna, ha dichiarato che Rita Hayworth avrà un bambino fra tre settimane.

La celebre attrice ed il marito Alì Khan sono giunti ieri sera a Losanna, provenienti da Parigi.

TORINO - A. III - N. 263
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-042 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
7-8 Novembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Retrocede il Padova mentre l'Inter (ritrovato Amadei) è alle spalle della capolista

Il vantaggio della Juventus aumenta

Ultimo goal della Juventus al Torino: l'acrobatico tuffo di Moro non serve a bloccare la palla calciata in rete da Martino (foto Moisio)

INUTILE LO SCATTO INIZIALE DEL MILAN

All'Inter l'ultimo giro nella rumba dei gol: 6-5

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Bella partita? brutta partita? Alla fine abbiamo cercato di tirare un giudizio conclusivo da tutto quello che era accaduto, ma non appariva cosa facile. S'è visto di tutto in questo incontro: attacchi scatenati e difese che crollavano come barriere di cartapesta, una squadra che con tre reti di vantaggio se ne lascia segnare quattro di seguito e piomba a capofitto nell'abisso, squarci di azioni superbe e battute da principianti, ora una fuga convulsa ora delle ample sinfonie di gioco piene di ritmo e di respiro; e cinquantamila bocche che ininterrottamente soffiano sulla partita, una colata ardente e continua che pareva persino far scattare l'erba e che scendeva da quelle gradinate diritte come rocce di sesto grado che chiudevano il campo come quattro muri possono chiudere un cortile; e l'irrequietezza, la irritazione, l'entusiasmo che passavano su questa folla come [illegible] in un cielo di tempesta e il grande arcobaleno finale e la pace finalmente ritrovata: aveva vinto l'Inter.

Ma che fatica e che ansie! Il calcio d'inizio era stato battuto da appena mezzo minuto e già il Milan si trovava in vantaggio; dopo sei minuti il vantaggio era raddoppiato. Candiani, il nuovo acquisto milanista aveva fatto il suo clamoroso ingresso fra i rossoneri, due staffilate da pochi metri, tipo che si guardavano esterrefatti, Franzosi come stordito. La partita pareva già finita, non sembrava possibile poter ricuperare due reti di scarto. Ma questa era roba da ridere. Il bello doveva [illegible] venire.

L'Inter ha avuto uno [illegible] ne, si videro in movimento le lunghe leve di Wilkes, l'occhio cercava Nyers. Lo trovò nell'area di rigore, ottimamente piazzato, invitante. Wilkes allungò la palla, mezzo giro di Nyers su se stesso e tiro inesorabile da una dozzina di metri: 2 a 1. Prima doccia fredda per il Milan, e non erano trascorsi che dieci [illegible]. Ma non avemmo nemmeno il tempo di accorgerci se la squadra accusasse il colpo. Quella gran [illegible] china da reti che è il trio centrale [illegible] si rimise in azione.

Passano tre minuti. Un calcio di punizione è battuto da De Gregori, la palla spiove su di un gruppo di una quindicina di uomini, rimbalza sulla schiena di Candiani, Nordahl la raccoglie e la fulmina in rete. Sullo slancio del successo il Milan vola attraverso le disorganizzate file avversarie, ecco Candiani che scavalca due avversari e centra [illegible] dal limite di fondo, Liedholm raccoglie e fa il quarto buco nella porta [illegible]. Siamo al 18° minuto ed il risultato è ora di 4 a 1: chi non direbbe che il Milan ha la vittoria in pugno?

Finora i rossoneri hanno sporrazzato come puledri in libertà nel campo avversario. E la cavalcata continua, bello e possente è lo slancio degli atleti, gli ostacoli vengono travolti, due volte Nordahl sfugge a Giovannini e galoppa [illegible] Franzosi che gli esce disperatamente incontro, l'Inter dà l'impressione di andare alla deriva, sembra sul punto di crollare del tutto.

Chi la salva è Amadei, l'uomo prima scartato e poi rimesso in squadra quasi come un ripiego. Amadei è passato al centro e al vecchio posto vive la sua gran giornata. Al 28' imbecca un allungo di Lorenzi, gran volata del centravanti e Tognon che tardi lo insegue, tiro da una dozzina di metri e vano tuffo di Milanese per evitare il punto.

E' incredibile la facilità con cui gli attacchi smantellano le difese, passano attraverso barriere di panna, mai visto un sistema applicato così sommariamente. La [illegible] del gol non è ancora passata che già ne arriva un altro appena un minuto dopo, pesante come una [illegible]. Una nuova fuga di Amadei è interrotta, da un atterramento in area per opera di Tognon. Calcio di rigore. L'arbitro è pronto nel concederlo, ma ne rifiuterà poi altri per falli più evidenti e gravi; ma l'Inter in questo momento sta perdendo ed ecco che una mano soccorrevole le aiuta a risorgere. Gran stangata di Nyers e per la terza volta Milanese si volta a raccogliere la palla nella rete: 4 a 3. Il Milan è ancora in vantaggio ma rientra negli spogliatoi a testa bassa. Tira un'aria grama sul campo.

Ed ecco il temporalone della ripresa. E' l'Inter che lo scatena sul campo avversario. Già al 5' minuto una [illegible] di Amadei porta ai nerazzurri il pareggio. La squadra è tutta un fremito di riscossa, assalita la difesa rosso nera con impeto disordinato, ne mette a soqquadro i ranghi, ne disorienta le idee. Dodicesimo minuto: Amadei intercetta un debole calcio di punizione di De Gregori e spedisce a Lorenzi. Parte in falcata nervosa di «veleno», vano allarme fra i difensori, il tiro è scoccato da pochi metri, Milanese è battuto.

L'Inter ha superato il distacco di tre reti ed è anzi in vantaggio, si vedono Wilkes, Amadei, Lorenzi, Nyers portare addirittura lo sgomento fra i difensori, guizzano inafferrabili in un fragore d'uragano, De Gregori sembra addirittura terrorizzato di fronte a Nyers. Il Milan del primo tempo s'è sfatto; spento sembra anche l'estro del trio centrale e viene invece a galla Giovannini con potenza crescente. Mentre già si attende il crollo definitivo ecco che i rossoneri si riscuotono. Al 19' su una rimessa laterale di Liedholm, Annovazzi ruba il tempo ai difensori piomba solo davanti a Franzosi e segna: 5 a 5. Potrebbe essere un sintomo di rinascita ma non è invece che l'ultimo guizzo d'una fiamma che si spegne. Due minuti dopo, su calcio d'angolo, Amadei riprendendo la palla respinta dal palo su tiro di Campatelli segna il gol della vittoria, quello proprio definitivo.

Mancano ventiquattro minuti alla fine e il Milan non ha ancora perduto tutte le speranze. Il giuoco è un corpo a corpo continuo di uomini ansanti e sfiniti. Al 37' Amadei viene atterrato in area, è portato fuori del campo e vi resterà una decina di minuti. Allora Tognon, libero, scende anche lui all'attacco. Il giuoco prende una andatura frenetica. Al 37' su calcio d'angolo Franzosi riesce a respingere in mischia proprio sulla linea della porta, un palo di volta Nordahl è fermato con una [illegible] [illegible], su tiro di Gren il pallone stampa il segno sulla traversa. Nulla da fare. Doveva andare così.

Ettore Berra

INTER: Franzosi; Guaita, Miglioli; Campatelli, Giovannini, Achilli; Amadei, Wilkes, Lorenzi, Fiorini, Nyers.

MILAN: Milanese; De Gregori, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Candiani.

Il dott. Cappelli per l'Internazionale ha concluso a Lilla il trasferimento a Milano del terzino sinistro Giusto Nurvo di 23 anni, il quale costerà ai nerazzurri la somma di cinque milioni di franchi.

Il portiere del Milan sventa un attacco dell'Inter

TRE STOCCATORI IN BIANCONERO ED UNO GRANATA

Ad Hansen, Boniperti e Martino ha risposto il guizzo di Carapellese

Un gran pubblico salutò le due squadre alla loro entrata in campo. Un gran pubblico, ma non [illegible] pubblico da primato, chè, nelle due precedenti occasioni, l'avvenimento aveva attratto una volta duemila e l'altra quattromila persone in più. Questione di prezzi: erano semivuoti infatti i numerati laterali di tribuna.

Un po' per tentare una sorpresa, un po' per turare effettive falle dello schieramento difensivo, il Torino allineava una formazione nuova rispetto alla domenica precedente: Frizzi, l'ala destra, a terzino sinistro, Marchetto, il centroavanti, ad ala destra, e Tubaro, il mediano sinistro, come mediano destro. Priva di Praest, la Juventus mandava Boniperti ad occupare il posto di ala sinistra ed inseriva Vivolo al centro dell'attacco.

La partita ha avuto inizio con una decina di minuti di ritardo sull'orario. Nell'urlo della folla, il primo attacco fu juventino e culminò in un tiro alto di Hansen, ma la prima pressione viva e continuata fu granata e destò qualche apprensione nelle file bianconere mettendo in mostra qualche incertezza della estrema difesa. Giuocava contro sole, questa difesa, per cui alzare gli occhi in direzione della tribuna, voleva dire ogni volta risultarne abbacinato. Hjalmarsson puntando decisamente in avanti faceva parecchie cose belle in questo periodo, e Viola doveva salvare in angolo un pericoloso traversone alto proveniente dalla destra. La vera prodezza tecnica la compiva Santos subito dopo, verso il quarto d'ora, fermando a mezza altezza un lungo spiovente e sparando subito forte prima che la palla toccasse terra: anche questa volta Viola deviava.

La Juventus non dormiva, contrattaccava, si faceva sotto più volte, ma anelava a tenere a freno l'avversario scatenato. Per cui, quando [illegible] ... del portiere. Passava un minuto e mezzo, e Piccinini, puntando decisamente in avanti, serviva in profondità verso la sinistra; finta di Vivolo che chiama fuori di qualche passo Moro, arrivo di Boniperti in corsa, ecco duello ai ferri corti con Bersia, e palla che fila nella rete sguarnita, raso a terra. Il Torino, colpito in pieno da questa ventata avversa, reclama a lungo per il secondo punto, chiedendo l'intervento di uno dei guardialinee per segnalazione di fuori giuoco. Ma l'arbitro non interpellò nessuno, tirò diritto e [illegible] il punto.

Con due reti di vantaggio la Juventus prese a giuocare meglio, si vide presentare la possibilità di aumentare il distacco, ma non ne approfittò affatto. Incidenti di maggiore o di minore rilievo punteggiavano ogni tanto l'incontro: un colpo in viso a Marchetto per una rovesciata di Manente, un piede di Tubaro sulla faccia di Hansen, tiri da lontano di un po' tutti gli attaccanti, belle parate dei due portieri. Il tempo terminava con un episodio nel quale la Juventus avrebbe potuto perdere parte del vantaggio conquistato: su una confusa difesa dei terzini e del portiere bianconeri, Carapellese precedeva Viola nel salto e metteva a lato per centimetri.

Giuoco forte alla ripresa. La Juventus, come sicura del fatto suo, giuocava più calma e più abbottonata, difendeva il vantaggio, ma, proprio nel momento in cui l'avversario cominciava sfoderare intraprendenza, le si presentava l'occasione — che il caso si incaricava di frustrare — di segnare ancora. Riprendendo un lungo traversone, il piccolo Muccinelli giungeva fin sulla linea di fondo, Frizzi gli si faceva incontro [illegible] battuto, Moro usciva a contrastargli il passo e veniva nettamente scavalcato: a porta vuota, Mucci tirava e si vedeva respingere la palla dalla base del montante. Le fasi alterne e di poco rilievo tecnico che contraddistinguevano il giuoco in questo periodo, venivano interrotte bruscamente al 18° m. dal punto che dava nuova lena alla squadra che stava perdendo. Azione portata avanti sulla destra granata, che sfocia nella formazione di un assembramento sulla sinistra: Hjalmarsson devia in avanti, Parola, zoppicante, non interviene, Viola esce, e Carapellese sospinge in rete da pochi passi.

Parti come una furia allora il Torino, nella speranza e nell'intento di colmare completamente lo svantaggio, e per un quarto d'ora la difesa bianconera ebbe le mani piene di lavoro. Carapellese mancò l'occasione di realizzare il programma, quando terminò una bella e riuscita fuga con un tiro alto ed a lato. Ma era talmente furiosa, talmente disperata, questa offensiva granata, che la squadra poteva venire colta allo scoperto ogni volta che l'occasione di prenderla di contropiede si presentava. Era appunto quello che doveva avvenire. Fu prima Vivolo, passato all'ala sinistra a sfondare ed a fermarsi poi al momento culminante per presunto fischio dell'arbitro. Fu poi Boniperti ad essere atterrato in piena area senza che l'arbitro intervenisse. Fu, infine, a tre minuti dalla fine, la volta buona. Vivolo, in uno sprazzo di vivacità, batteva due volte consecutive il suo terzino, e, giunto sulla linea di fondo centrava basso e forte. Sulla palla piombava, nella posizione di mezz'ala sinistra dove nessuno se lo aspettava, Martino, e, di sinistro, spedava irresistibilmente in rete, a filo del vicino montante. Era il sigillo al risultato. Il Torino, piegato, non combattè più.

V. P.

3 milioni ai "12,,

In tutta Italia sono stati realizzati al Totocalcio 27 «dodici» (1 in Piemonte, a Torino) il cui premio è di L. 3.028.500 e 1008 «undici» (72 in Piemonte) che incasseranno L. 81.130. Il monte premi totale è di lire 163.555.300.

Nessun «dodici» questa settimana al Totip, i 30 «undici» incasseranno L. 105.730, mentre ai 394 «dieci» toccheranno lire 3834. In Piemonte sono stati realizzati 4 «undici» (uno dei quali giuocato a Pier Anna Daniano, via La Salle 8, Torino) e 26 «dieci».

La colonna vincente è: 1-1; 1-1; 1-0; 1-1; 2-1; 0-1.

Parola ha giocato con la febbre a 39°

Negli spogliatoi del Torino grande discussione a partita ultimata. Con che piede ha realizzato l'ultimo goal Martino? Picchi, che controllava il sud-americano, assicura:

— L'ha segnato di destro, [illegible] ... I torinesi avrebbero preferito, naturalmente, un [illegible] meno secco.

— Con un po' più di fortuna — dice Nay — forse andava meglio...

Il «n. 3» dei campioni ha un unico cruccio. Il secondo goal della Juventus, secondo lui, peccava di offside.

— L'ho anche chiesto ad un segnalinee che me lo ha confermato. Disgraziatamente l'arbitro ha fatto da solo. Chi fa da sè fa per tre, e tre sono state, invece che due, le reti del [illegible] bianconero.

La porta della Juventus è un vero sipario d'acciaio. Quello che avviene là dentro è conosciuto solo attraverso i comunicati ufficiali dell'agenzia Mo-Gi-Co (Mona [illegible]) ...

[illegible]

Nella serie «B»

I RISULTATI: *Arsenal Taranto-Pro Sesto 5-1; *Cremonese-Catania 1-1; *Empoli-Livorno 2-2; Napoli-*Legnano 4-1; *Modena-Prato 5-1; *Pisa-Alessandria 2-2; *Siracusa-Brescia 0-4; *Spal-Fanfulla 2-1; *Spezia-Reggiana 1-0; Udinese-*Verona 1-0; Salernitana-*Vicenza 3-1.

LA CLASSIFICA: Udinese, punti 16; Legnano, 14; Napoli, Fanfulla, Brescia, 12; Livorno, Spal, 11; Salernitana, 10; Modena, Pisa, Verona, Vicenza, Catania, Spezia, 9; Alessandria, Siracusa, Arsenal Taranto, 8; Cremonese, 7; Prato, 6; Reggiana, 5; Pro Sesto, 4; Empoli 1.

Muore un pilota americano al G. P. dell'Automobile

SAN FRANCISCO, lunedì sera.

La gara per il Gran Premio Americano dell'Automobile, svoltasi ieri a Del Mar, nella California meridionale, è stata funestata da un tragico incidente nel quale ha perduto la vita il noto asso del volante Rex Mays. In una curva, la sua macchina, una «Wolfe» di costruzione speciale, sbandava verso l'esterno e cozzava contro un palo.

Rigore sciupato e gol annullato

I grigi a Pisa battuti dalla sfortuna: 1-2

Pisa, lunedì sera.

L'Alessandria ha perso a Pisa una partita che con un po' più di fortuna avrebbe potuto concludere [illegible]

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Juventus	19	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	26	9
Inter	18	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	29	16
Fiorentina	15	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23	18
Padova	13	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	11
Lazio	12	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	19
Milan	12	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23	17
Atalanta	12	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	24	18
Como	12	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15	14
Sampdoria	11	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	24	17
Torino	11	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19	20
Triestina	10	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16	21
Palermo	9	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	16
Bari	9	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13	18
Lucchese	8	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	[illegible]
Novara	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	20
Roma	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	20
Pro Patria	7	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	18
Bologna	6	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	21
Genoa	6	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	27
Venezia	3	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8	30

Risultato	Partita	
4-0	Atalanta-Genova	1
2-2	Como-Bologna	X
1-0	Fiorentina-Padova	1
6-5	Inter-Milan	1
4-0	Lazio-Novara	1
2-2	Pro Patria-Lucch.	X
4-0	Sampd.-Palermo	1
1-3	Torino-Juventus	2
[illegible]	Triestina-Roma	[illegible]
2-1	Venezia-Bari	1
1-4	Legnano-Napoli	2
0-1	Verona-Udinese	2

La Lazio fa distribuzione

Una medaglia a Piola e quattro reti al Novara

Roma, lunedì sera.

Nonostante il gran desiderio di udire ancora l'applauso della folla romana, Silvio Piola neppure ieri ha potuto scendere in campo ed ha dovuto accontentarsi di fare una breve apparizione prima dell'incontro per ricevere dal presidente della Lazio una medaglia d'oro, consegnatagli in segno di riconoscimento per l'attaccamento alla società bianco-azzurra da lui dimostrato in passato. L'assenza di Piola ha avuto gravi [illegible] per la squadra novarese. Gli unici ad osservare una certa chiarezza di idee sono stati Ferraris II e il giovane Odone. La marcatura è stata equamente divisa nei due tempi. Al 10', su calcio d'angolo, segnava di testa Hofling il quale, ieri particolarmente attivo, raddoppiava al 33' il bottino. Al 1' della ripresa, Puccinelli da circa otto metri batteva per la terza volta il guardiano del Novara. L'ultima rete, giunta a tre minuti dalla fine, era ancora opera di Hofling, che sfruttava abilmente una corta respinta di Corghi.

s. s.

Tutte reti di Bassetto in Samp-Palermo: 4-0

Genova, lunedì sera.

Se Bassetto avesse dimostrato minor precipitazione nel tiro a rete la Sampdoria avrebbe colto ieri un successo ben più clamoroso su di un Palermo completamente sfasato in difesa e nella mediana e privo di decisione all'attacco. Quattro reti ha marcato la mezz'ala blu-cerchiata (5', 10', 21' del 1° t., 11' della ripresa) ed altrettante [illegible] tutte ne ha sciupato lo stesso giocatore.

*ATALANTA-GENOA 4-0

Bassetti, al 4', Cergoli al 12', Sorensen al 19' ed al 25' sono stati gli autori delle quattro reti atalantine. I rossoblu hanno tentato nella ripresa di ottenere il goal della bandiera, ma i loro attacchi si sono infranti contro la salda difesa bergamasca.

Rinviata a stasera la convocazione degli azzurri

MILANO, lunedì sera.

La pubblicazione dell'elenco dei convocati per la Nazionale di calcio è stata rinviata a stasera per dar modo al C. T. Novo, che ieri era a Milano, di vagliare con più attenzione il comportamento dei candidati in base alla partita della 10ª giornata. Intanto sembra certo che il primo raduno degli azzurri avrà luogo giovedì a Milano e vi potrà partecipare anche Martino, al quale il regolamento internazionale permetta di giocare a Londra.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il marciatore Guglielmi è stato spodestato

A Dordoni la "100 Km.,,

Dordoni primo nella 100 Km.

Gallarate, lunedì sera.

«Dordoni è ancora giovane: 100 chilometri sono troppi per lui»: queste erano le previsioni generali. Ebbene, il ventiquattrenne marciatore piacentino ha debellato la offensiva prima, e la difesa poi, del famoso francese Hibert, presentatosi a Gallarate solo poche ore prima del via, quando ormai non lo si attendeva più. Ha costretto alla resa la cronometrica regolarità del gran favorito Guglielmi; ha sbaragliato altri 30 avversari con distacchi di quarti d'ora. Dordoni che aveva già vinto quest'anno il campionato italiano dei 10, 20, 50 chilometri ha aggiunto così un nuovo successo alla sua collezione.

La marcia è partita alle 4 del mattino da Gallarate, al lume delle fiaccole. Nel buio della fredda notte Valtorta e Zanandrea si avventurarono in un illusorio vantaggio. A Milano, dopo una quarantina di chilometri, erano già liquidati. Intanto Dordoni [illegible] sbaragliando gradualmente il suo stile perfetto, diventando primo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Dordoni, di Piacenza, 10 ore 24'33"; 2) Hibert (Francia), 10 ore 30'47"; 3) Taroni, di Saronno, 10 ore 47' e 36"; 4) Guglielmi, di Alessandria, 10 ore 51'; 5) Croia, di Milano.

Sui campi della «C»

I risultati: Rivarolese-*Biellese 2-1; Villasanta-*Crema 2-1; *Fossanese-Sanremese 1-0; *Luino-Gallaratese 3-0; Casale-*Monza 2-1; *Omegna-Mortara 1-1; *Pavia-Varese 3-0; *Pro Lissone-Asti 4-0; *Pro Vercelli-Parabiago 1-0; *Seregno-Sestrese 2-0; Savona-*Vogherese 2-1.

La classifica: Crema, Fossanese, Mortara, Pavia, p. 13; Casale, Monza, Omegna, Pro Lissone, Savona, 11; Rivarolese, Sanremese, Seregno, 10; Gallaratese, 9; Luino, 8; Biellese, Sestrese, Varese, 7; Pro Vercelli; Villasanta, 6; Vogherese, 5; Asti, 3; Parabiago, 4.

La Ginnastica rugby ha battuto ieri l'Amatori di Milano per 6 a 0.

Nel campionato di pallacanestro la Ginnastica ha superato per 37 a 29 il Pavia.